

Lettera ad un nipote

Fabio Vaccarezza

Milano 26 aprile 2018

Carissimo Jacopo,

è tuo nonno Fabio che ti scrive.

Potrei telefonarti o raccontarti di persona quello che leggerai qui di seguito.

Ma preferisco mettere nero su bianco, anche perché -se vorrai- potrai conservare questa lettera, le accluse fotografie e anche le immagini dei francobolli che ti mando. In un futuro lontano potrai leggere ai tuoi figli queste righe per mantenere vivo il ricordo e spiegare loro perché il 25 aprile di ogni anno si celebra la ricorrenza della Liberazione e della Resistenza.

Ieri nel comune di Castelfidardo, presente il sindaco le autorità e i rappresentanti di varie associazioni con i loro gonfaloni, abbiamo ricordato i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale con particolare riferimento al periodo 1944 e primi mesi del 1945, sino al giorno della LIBERAZIONE! Il Salone degli Stemmi del comune era gremito, fra i 150 presenti anche ragazzi delle medie in rappresentanza delle scuole della cittadina marchigiana.

Tuo nonno era lì, non in veste di oratore per tenere una conferenza, ma come amico di un patriota, un partigiano, che all'epoca della fine della guerra non aveva ancora compiuto i tredici anni. Questo ex partigiano si chiama Flavio Pistarino ed è lui che ha raccontato agli intervenuti la sua esperienza di allora e ha mostrato documenti storici tratti dall'archivio del fratello maggiore che era il capo dei Comitati di

Liberazione Nazionale (C. L.N.) della Valle Bormida, una zona dell'alessandrino.

Flavio nel 1944 aveva la tua età, ma mentre tu a Natale aprivi i regali, giocavi con l'i-pad e guardavi la TV, lui si rallegrava perché le sue vacanze scolastiche sarebbero durate sino al 24 gennaio... MA la cosa triste è che il prolungamento delle vacanze era legato al fatto che non c'era più carbone per il riscaldamento e quindi la scuola restava chiusa più a lungo. Quindi faceva freddo anche in casa, oh! se faceva freddo... e poi cosa si metteva sotto i denti visto il razionamento del cibo?... I tedeschi avevano requisito tutti i quadrupedi, il mangiare scarseggiava ed ogni cosa, compresi gli alimenti, era venduta alla borsa nera. Cosa faceva quindi quel ragazzino della tua età? La città di Alessandria era occupata dalle truppe nazi-fasciste e dai soldati della repubblica sociale italiana (R.S.I.) che li



*Il sindaco di Castelfidardo e i nostri soci
Fabio Vaccarezza, Rosalba Pigini, Flavio
Pistarino con signora e la partigiana Maria.*

appoggiavano. Nei paesi limitrofi i partigiani si stavano organizzando e cercavano di ostacolare i tedeschi con colpi di mano. Ma le truppe fedeli a Hitler facevano rappresaglie, fucilavano chi era in odore di appartenere alla Resistenza e spesso facevano retate. Posti di blocco ovunque. Lettere con delazioni e segnalazioni dei movimenti dei partigiani e di possibili loro obiettivi arrivavano alla prefettura del fascio ad Alessandria spediti dai fascisti della prima ora. Il tredicenne Flavio Pistarino in bicicletta o a piedi faceva lo staffettista e si recava nelle cascine a portare informazioni o ad avvertire che era prossima una retata. Di notte ascoltava radio Londra che mandava messaggi in codice ai partigiani, messaggi che dovevano essere riportati ai destinatari. Sempre di notte Flavio partecipava ad un'altra attività che oggi ci sembra persino irrilevante se non fosse che queste cose venivano fatte a rischio della vita. Lui insieme al fratello e a pochi altri, con la sorella maggiore che all'esterno faceva da palo, stampavano

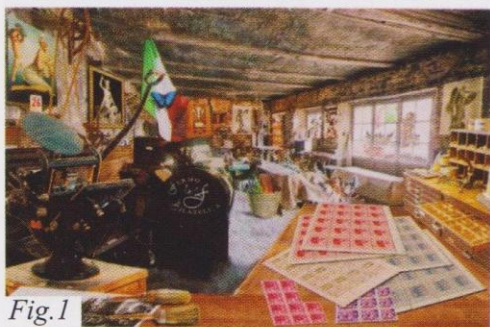


Fig.1

in una tipografia (fig. 01) i francobolli che avrebbero sostituito quelli della RSI una volta che le truppe tedesche avessero abbandonato le loro posizioni. Di giorno la tipografia stampava quelle che sembravano innocue etichette artistiche (fig. 02) che mostravano monumenti come il Teseo, il Perseo o la dea alata e solo nell'ultimo mese avrebbero aggiunto la dicitura 1943-1945

PATRIOTI DELLA VALLE BORMIDA e il valore facciale. Era ritenuto importante che una volta liberata una zona in essa NON circolassero più francobolli della RSI ma quelli di un'Italia libera emessi dai vari comitati dei C.L.N., in attesa che, prima gli Alleati e poi il nuovo ministero delle poste italiane, emettessero nuovi francobolli, che -ti ricordo- sono espressione della sovranità di uno Stato e quindi non sono delle figurine o dei pokemon, ma delle carte valore come le banconote e le monete.

A Flavio erano assegnati dei compiti umili come mettere la colla sul retro dei fogli dei francobolli appena stampati, oppure di perforare i fogli per generare la dentellatura.



Fig.2

Quanti errori fece! Qualcuno è arrivato sino a noi avendo Flavio recuperato qualche esemplare dal cestino dove venivano gettati i fogli macchiati o le doppie perforazioni (fig. 03). Poi il 25 aprile del 1945 i tedeschi lasciarono Alessandria e la zona della Valle Bormida. L'Italia tornava libera. I giornali uscirono i a lettere cubitali: **ITALIA LIBERA**.

Ieri Flavio, nonostante l'età e un ginocchio che gli fa usare il bastone, nel ricordare quei momenti è scattato in piedi agitando una copia originale del giornale Il Risveglio che titolava "*Senza libertà non vi è giustizia, e senza giustizia non vi è libertà*" e dicendo ad alta

voce: **LIBERAZIONE! LIBERTA'**. Un'ovazione della sala ha salutato quel momento di alta commozione! La celebrazione di ieri si è poi conclusa con un discorso a braccio di un'altra staffetta dei partigiani: la signora Maria Cavatassi di Ancona ormai novantenne, che oltre ai suoi ricordi ha detto a chiare lettere che ancora oggi bisogna stare in guardia dal rigurgito di idee fasciste. Per questo l'ANPI di Ancona è aperta anche ai giovani antifascisti tanto è vero che all'organizzazione dell'evento ha contribuito la sua nuova giovane presidentessa Luisa Bacchiocchi. Carissimo Jacopo, anche tuo nonno che nel 1945 era appena nato, se non ha potuto contribuire di persona a liberare l'Italia ha cercato almeno di tramandare i ricordi di quei momenti. Nel 2012 andai a casa di Flavio Pistarino per intervistarlo: ne è scaturito un breve racconto che il titolista della rivista l'Arte del Francobollo ha voluto intitolare IL PICCOLO GOMMATORE PIEMONTESE, in analogia con il racconto LA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA, altro esempio di eroismo, che è riportata dal libro CUORE. Il nonno come sai è giornalista, ma scrive soprattutto di francobolli e di filatelia, per cui nel cercare la genesi dei rari francobolli della Valle Bormida fui indirizzato a Flavio. Oggi siamo molto amici, uniti non solo dalla passione dei francobolli, ma anche e soprattutto dagli ideali della resistenza e dell'antifascismo.



Fig.3

Siamo entrambi membri onorari del circolo filatelico di Castelfidardo che ha partecipato all'organizzazione della festa del 25 aprile e che ha anche allestito una mostra di francobolli e documenti d'epoca che a fine giornata era già stata passata in rassegna da oltre 300 visitatori e che resterà aperta sino al 2 maggio.

Flavio è diventato collezionista di francobolli solo pochi anni fa, ma grazie ai reperti che il fratello gli ha lasciato ha potuto partecipare con una bella collezione di buste viaggiare della Valle Bormida e con documenti autentici alla mostra fatta al Quirinale nell'ottobre 2015 dai due temi: LA GRANDE GUERRA E LA LIBERAZIONE.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella vide quella mostra e si soffermò in particolare a esaminare i documenti e le buste esposte (fig. 04) della Valle Bormida. Quando ho saputo questo, mi sono permesso di inviare al nostro Presidente una copia del mio articolo dicendo che i francobolli servono anche a ricordare gesti di piccolo eroismo, come quelli fatti da Flavio. Gesti che hanno contribuito a fare l'Italia LIBERA E DEMOCRATICA. Il Direttore dell'ufficio di segreteria della Presidenza mi ha risposto ringraziando

me e Flavio. Ti allego sia l'articolo che la lettera ricevuta da Quirinale. Leggi... e magari ogni tanto rileggi questa lettera, magari ogni 25 aprile, **per non dimenticare** come è stata fatta la tua e la nostra Italia.

Un grosso abbraccio e un grosso bacio

tuo nonno Fabio.

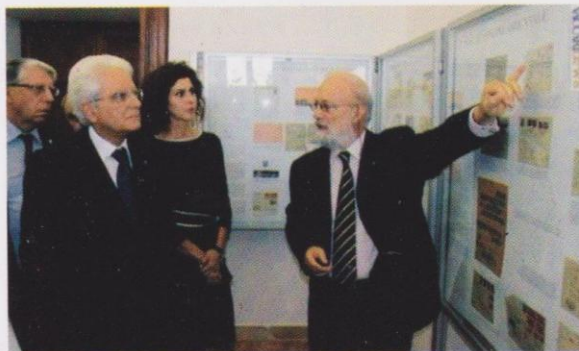


Fig.4